

# Candidato sindaco Terza via a Rimini



di **MARIO ERBETTA**  
*Consigliere Comunale di Rimini  
e Segretario di Rinascita Civica*

Nel 2021 Rimini andrà alle elezioni comunali come molte città italiane. Da oltre 60 anni la città è stata governata dalla sinistra comunista e poi da PD, transizione un periodo di poco meno di un decennio, dagli anni 1983 al 1992, dove si imposero i sindacati socialisti Massimo Conti e Marco Moretti. Questo fu il periodo di maggior sviluppo turistico della città: Rimini diventò la regina dell'Adriatico meta preferita dei Tedeschi e degli Scandinavi, l'aeroporto macinava presenze, nei periodi estivi si affittavano anche le soffitte. Fu il periodo in cui si conio il termine divertimentificio in relazione al mondo delle discoteche di cui Rimini diventò la capitale.

Oggi la situazione è ben diversa. Anni di gestione poco lungimirante del Pd ha portato al totale disinteresse verso una politica industriale, alla distruzione totale del mondo della notte, alla morte dei negozi del centro storico, all'abbandono delle periferie, alla crisi cronica dell'edilizia, al fallimento dell'aeroporto e al proliferare di burocrazia che impedisce la realizzazione di nuove attività.

Una Rimini avvinghiata su se stessa con una delinquenza dilagante e un'insicurezza palpabile tra i cittadini. E ora con il Covid tutti questi nodi vengono al pettine. Ho paragonato Rimini alla Cicala di Esopo è ora che l'inverno è arrivato l'economia riminese rischia di soccombere senza l'aiuto serio della politica. C'è bisogno di un New Deal Riminese che questo Pd non è in grado di iniziare. Certo sono state fatte tante opere dal Sindaco ma come ripeto da tempo "si è fatto per fare vedere di fare e non per fare bene". La cattedrale nel deserto del Parco del Mare senza parcheggi, un teatro costato più di 30 milioni che non ha portato

nulla alla città tranne che debiliti, motori culturali basati unicamente sulla figura di Fellini che non stanno dando i frutti sperati e di contrasto periferie abbandonate e insicure e negozi chiusi nel centro storico.

Ma il centrodestra riminese ha le capacità oggi di iniziare questo New Deal? Penso proprio di no, vista ormai l'estinzione di Forza Italia fagocitata da Fratelli d'Italia e la mancanza di quadri territoriali competenti della Lega. Un centrodestra dilaniato da faide interne tra partiti e all'interno dei partiti stessi che farà fatica a scegliere l'uomo migliore come candidato Sindaco. Quindi la nostra decisione come Rinascita Civica di poter inseguire quel sogno di riportare a Rimini un sindaco che si rifaccia agli ideali Socialisti e quindi la volontà di seguire la terza via alle prossime elezioni, una via autonomista che ci porterà ad accogliere tutte quelle persone che sono insoddisfatte del lavoro fatto dal PD in questi anni e che non si riconosce nella destra estrema e populista. Le nostre parole d'ordine saranno "i Meriti e i Bisogni" idee lanciate proprio a Rimini nel 1982 durante il Congresso Socialista da Claudio Martelli, Merito e aiuto ai bisognosi ma non assistenzialismo. Il nostro obiettivo primario sarà il lavoro e la creazione di posti di lavoro aiutando le aziende e facilitandole con un serio processo di sburocratizzazione.

Non ci sarà un solo uomo al comando ma una collaborazione costante con le associazioni di categoria sindacali e dati per creare la Rimini 2.0. Non ci saranno più progetti calati dall'alto ma una visione condivisa della città del futuro. Pertanto, Rinascita Civica appoggiata dal circolo Sandro Pertini - Amici dell'Avanti! di Rimini si presenterà alle prossime elezioni come Terza Via Autonomista, ne con la destra e ne con la sinistra, e sotto la bandiera degli ideali socialisti candiderà il suo segretario Avv. Mario Erbetta a Sindaco per realizzare il New Deal Riminese.

# La tradizione socialista può ricomporsi Socialismo è futuro

di **LUGI IORIO**  
*Coordinatore nazionale segreteria PSI*

In Italia viviamo tempi molto difficili. Sul Paese e sul mondo si è abbattuto un virus che ha evidenziato ancor di più la fragilità economica e sociale del nostro tempo. I tempi di uscita dal "Covid 19" non saranno brevi e gli effetti sull'economia si mostrano già devastanti. In una fase storica così tempestosa sarebbe un gravissimo errore rincorrere il populismo e la demagogia della destra. Può essere invece l'occasione per ripensare il futuro, ridefinire l'identità della sinistra e del progressismo mondiale, elaborare una risposta credibile alla crisi che stiamo vivendo e che siamo destinati a vivere nei prossimi anni.

Occorrerà intanto riprendere il filo dell'ascolto e della riflessione comune, avviando un dialogo con il mondo dei saperi e delle professioni, rafforzare un rapporto con le organizzazioni sindacali e con tutti i corpi intermedi. Nella consapevolezza che per invertire la tendenza alla crescita di disuguaglianze e discriminazioni che hanno colpito violentemente i sistemi democratici e la vita dei milioni di cittadini, occorre una risposta fortemente motivata e collettiva. Nel lontano novembre del 1989, la caduta del Muro di Berlino segnò l'inizio di una stagione caratterizzata dalla speranza, almeno nelle enunciazioni, di realizzare un nuovo modello di vita. Ci fu

chi, come il politologo Francis Fukuyama, si spinse a teorizzare in uno dei suoi scritti più famosi la "fine della storia" intesa come raggiungimento della condizione ottimale di definitiva affermazione della democrazia e del suo corrispettivo economico rappresentato da uno sviluppo garantito dal modello capitalista. La risoluzione sconfitta dei modelli totalitari e la loro trasformazione nel liberalismo democratico avrebbero poi permesso all'uomo di raggiungere definitivamente una condizione ottimale.

Molte di queste aspettative a livello globale si sono rivelate illusorie e il nostro Paese ha risentito ancor più di altri del nuovo quadro di incertezza e instabilità. Negli anni della cosiddetta "Seconda Repubblica" la politica nazionale ha perso definitivamente il suo ruolo di garanzia della vita pubblica e istituzionale. Anche una tradizionale certezza sociale come il welfare sta inesorabilmente tramontando: il costante invecchiamento della popolazione e i continui tagli voluti da politici che neolibériste che nulla hanno a che vedere con il benessere dei popoli ci pongono davanti a nuovi scenari ai limiti delle barbarie. Quando una società è così impoverita e pervasa da disuguaglianze e povertà apre necessariamente le porte ai populismi, alle paure, al disagio, all'indignazione.

La sinistra degli ultimi vent'anni ha ceduto culturalmente al pensiero unico liberista che ispirerà sempre più spesso le politiche

di governo in tutta Europa. Da anni, a sinistra, abbiamo perso la nostra soggettività. Abbiamo abdicato al ruolo della politica nei confronti della società civile, della magistratura ma soprattutto dei cosiddetti "tecnici". Una cosa è certa, il mondo cambia con una rapidità maggiore della capacità di interpretare i cambiamenti, di individuare rimedi agli squilibri prodotti. Serve azione, impegno. Riposte radicali a situazioni di radicale necessità senza rincorrere ricette miracolistiche che si traducono in semplici tentativi di scorciatoia elettorale per convincere un elettorato di centro ancora dubbioso della parola socialista nella fase post muro di Berlino. Un "terza via" che in pochi anni ha perso credibilità uniformandosi al pensiero liberista. Siamo convinti che i prossimi mesi ci vedranno impegnati in una lunga traversata nel deserto, dovrà essere nostro impegno, l'impegno dei socialisti, trovare le giuste ricette economiche per prossimo futuro. Quando l'emergenza coronavirus terminerà tutto sarà cambiato. I socialisti hanno il dovere di provare a cambiare le vecchie politiche del passato. La buona politica, unica arma contro l'antipolitica, presuppone chiaramente nuove formule, un nuovo lessico, partiti aperti e concreti, credibilità dei gruppi dirigenti. Il Psi vuole essere presente in questa sfida, chiamando a raccolta tutte le migliori energie che fanno riferimento alla nostra antica storia e alle nostre idee. C'è tantissimo da fare, e i socialisti ci saranno.

## Bologna dedicherà un parco

# A Mario Corsini

## Iniziativa degli Am.Ava! della città

di **ANDREA PANCALDI**

Il 3 novembre i compagni socialisti della Città metropolitana di Bologna si sono trovati per ricordare Mario Corsini. Mario è stato presidente della Provincia di Bologna, e dirigente del Psi, lombardiano e autonomista, per molti fu non solo un compagno di lotte e di partito ma un grande amico. Sono intervenuti alla commemorazione numerosi compagni che ne hanno ricordato lo spessore e la sua grande umanità. Mario ha creduto in una società mi-

gliore, ha lottato con dignità e umiltà per difendere i principi di giustizia e libertà, ricordando come sosteneva Riccardo Lombardi: "È socialista quella società che riesce a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la propria vita".

I circoli dell'Avanti! di Bologna si sono impegnati assieme all'Amministrazione Comunale per ricordarlo al meglio impegnandosi con l'intitolazione di un parco nella città di Bologna a dieci anni dalla sua scomparsa. L'occasione del ritrovo di vecchi amici e compagni ha portato alla volontà organizza-



tiva di coordinare al meglio le varie realtà associative socialiste e laiche che in città stanno diffondendo l'Avanti! a Bologna e provincia; ci siamo dati appuntamento per coordinare azioni comuni.